Crescite Virtutes, fecundaque floreat aetas
Ingeniis; patuit campus, certusque merenti
Stat favor.

Al. Claud. de Manlii Theod. Cons.

IN ESPETTAZIONE

DELLE LORO ALTEZZE REALI

FERDINANDO III.

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRAN DUCA DI TOSCANA

E

LUISA MARIA

DI BORBONE

REAL PRINCIPESSA DI NAPOLI SUA CONSORTE.

FESTE PUBBLICHE

DESTINATE

Dalla Città di Siena in contrassegno della sua gioja e devozione.

CON RAMI

SIENA 1791.

Dai Torchj PAZZINI CARLI

Con Lic. de' Sup.

A prevenire il Pubblico degli Spettacoli, che in omaggio ai proprj Sovrani ha destinato il Popolo Sanese sulla speranza d' essere onorato della R. loro presenza, la meglio intesa descrizione che far se ne possa, e la più acconcia alle sue circostanze, è senza dubbio la più semplice, la più concisa. Quelle gigantesche voci di Grande, di Magnifico, che altri suole usare in sì fatte narrazioni, non sono, che illusioni di una mente tenebrosa, che non concependo il grande ed il magnifico della Maestà Sovrana, al cui confronto sparisce ogni grandezza, ogn' altra magnificenza s'annienta, va a smarrirsi fral' ombre. Da un' altra parte un popolo, che non possiede le ricchezze dell'Asia potrebbe mai lusingarsi d'esser creduto, se usando d'un' affettato lusso di parole presumesse d' imporre alle lontane nazioni, o destarne l' invidia? Un altro oggetto di più nobile invidia fissa il pensier de' Sanesi, quello di dimostrare il sincero loro e fedele attaccamento ai suoi Sovrani mediante que' maggiori sforzi, che confinano colla loro fortuna, e che nati prima nel cuor di ciascuno, e alimentati poi dalla gara di tutti, sono il più schietto argomento della sua devozione. Questi sforzi nobili solo pel suo nascimento, e per l'alimento, onde crebbero sono altresì l' unico omaggio degno d' un Principe Filosofo di quella Filosofia, che non è circoscritta solo alla mente, ma che fino al cuore si stende, quella, che non è parto d' umana invenzione, ma raggio d' eterna luce, che investendo prima lo Spirito de' Regnanti per la felicità de' lor popoli, riverbera poi potentemente il cuore di questi per renderne più caldi e più preziosi gli sforzi.

Ecco tutto il pregio di quegli Spettacoli co'quali Siena s'accinge a festeggiare la venuta de'suoi Reali Sovrani: ecco il titolo più onesto a lusingarla del lor gradimento: ecco finalmente il modo di guadagnare l' ammirazione e la lode del Forestiero, che ravvisando in queste esteriori dimostrazioni di giubbilo i veri caratteri del sentimento, impara come si onorano que' Sovrani, che non alla volontà colla forza, ma al cuore comandano coll' amore.

In aspettando frattanto il felice compimento de' suoi desiderj Siena in teneri voti tutto sfoga il suo affetto; ma poichè

tale è l'indole di que' beni, che un secreto sentimento di rapporto ci ispirano alla propria felicità, di risvegliarne il desiderio nel cuore umano, il quale poi per la facilità de' mezzi di conseguirlo in dolce fiducia si cangia, questa però non oltrepassa giammai i suoi naturali confini, se i mezzi che la producono riposti sono soltanto nella bontà di colui, che un sì fatto bene dispensa, e comecchè grande o maggiore essa divenir ne possa talvolta in ragione della bontà medesima del suo Dispensatore, mai non giugne però a quel grado di sicurezza da presagirne il momento del fortunato possesso. Tale appunto è lo stato del Popolo Sanese, che animato dal vivo desiderio de' suoi amatissimi Sovrani, e nutrito da quella fiducia che parte dalle benefiche loro inclinazioni, spera d'essere onorato della Real loro presenza nel corrente mese d'Agosto, ma non sa poi presagirne il bramato momento per annunziarlo a coloro, che nati sotto altro Cielo vaghezza li muove o di parteciparе alla sua gioja, o almeno d'essere spettatori di quelle, che che esse siano, Feste Sanesi.

Il perchè nel Prospetto che al Pubblico se ne presenta in quest' Avviso, lasciato disparte il tempo che unicamente dal Sovrano Cenno dipende, l'ordine soltanto se ne annunzia ed il modo.

La Mitologìa, la Storia, i Simboli, e fino la bizzarrìa, che non son mai senza pregio in sì fatte occasioni, verranno anch' esse in soccorso delle pubbliche dimostrazioni, e le Muse Sanesi ansiose d'accompagnar co' lor canti gli applausi comuni altro frattanto non aspettano, che il fortunato momento d'inebriarsi a quel fonte, dal quale tutta dipende la sorte del Popolo Toscano.

Quelle benefiche inclinazioni de' Clementissimi Sovrani della Toscana, su cui, come si accennò, posa l'edifizio delle speranze, che il Popolo Sanese ha concepito d'essere onorato della Real loro presenza verso la metà del corrente mese d'Agosto, non sono poi il solo fondamento di quella fiducia che lo ha mosso ad apparecchiarsi col maggiore sforzo al migliore accoglimento possibile. Un sì fatto procedere senza più poteva parere dettato piuttosto dal capriccio, che dalla Ragione. Fin dal ritorno de' quattro Nobili Cavalieri rappresentanti la Comunità e Popolo di Siena Deputati ad umiliare al Trono Reale l'omaggio comune, un più chiaro lampo di Speranza ne potè traspirare a più ragionevolmente prepararsi ad un sì fausto avvenimento. Fin d'allora il Magistrato Civico si diede tutto il pensiero d'ordinare quanto era d'uopo a tale impresa, la quale, poichè era quella del comun voto, venne mirabilmente secondata

dal-

dalle volontarie obblazioni di molti e particolari e Corpi della Città, tanto Religiosi che Secolari, e di quelle inoltre di più Comunità suburbane, che a cagion d'onore si vogliono nominare: cioè di S. Martino, di Città, di Monte Riggioni, di Castelnuovo Berardinga, d'Asciano, di Rapolano, di Torrita, di Casole, Sovicille, Chiusdino, Pitigliano, Sorano, e Manciano.

Tanti sussidj che da ogni parte concorsero, siccome facilitavano i conceputi progetti, così nulla più restava, che di convenire ne'mezzi della esecuzione; cosa assai difficile senza quella fervida e costante volontà, che trasportava tutti al medesimo fine. Questa fu, che facendo in certo modo obliare a ciascuno se stesso e il proprio sentimento, riconduceva tutti nella medesima strada. Così stabilito il genere delle Feste che accompagnar dovevano il più fausto avvenimento, se n'è potuto prevenire il Pubblico mediante un breve ragguaglio che se gli pone sott'occhio con un certo ordine ideale piuttosto, che certo, non si potendo prevedere tutti gli emergenti di que' casi inaspettati, che obbligheranno le respettive Deputazioni a variarlo.

E poichè la pietà è delle umane cose il primo e principal fondamento, di quella Solennità converrebbe parlare in prima ch'è consacrata alla pietà de' Regnanti, quando nel portarsi che faranno la prima volta alla Cattedrale per assistere all'Inno Ambrosiano, che in ringraziamento all'Altissimo del felice loro avvenimento al Trono della Toscana si canterà al concerto di scelta Musica, si vedrà questo Tempio riccamente addobbato e illuminato con copiosa Cera. Ma questa, o si voglia considerare per la parte della Religione, o per quella dell' Apparato che l'accompagna, in ognimodo ce ne risparmia la descrizione, perchè l'una è riposta solo nel segreto del cuore, l'altro si può in qualche modo coll' immaginazione prevenire da chiunque abbia qualche cognizione di questo elegante e magnifico Tempio.

La prima adunque fralle feste, che nominiamo, si è quella, che sebbene la più semplice e disadorna d'ogni studiato spettacolo, è però la più preziosa di tutte, nella quale il popolo Sanese non distratto in altri oggetti stranieri, e tutto in quello riconcentrato il pensiero degli amatissimi suoi Sovrani esulta nel loro arrivo colla maggiore effusione del suo cuore, del qual sentimento poi in altra più acconcia maniera ne commette l'espressione ad un Sonetto, che dai Deputati della Comunità e Popolo di Siena sarà loro presentato nella più propizia occasione.

Fra gli spettacoli poi, che durante il soggiorno dei Reali Sovrani si daranno in questa Città, in primo luogo verrà quello della Carriera de' Barbari, nella quale è destinato conforme il solito per premio del Vincitore un Drappo di velluto cremisi con bordo d'oro. Non avrà questa più del consueto di singolare, che

che un più decoroso addobbamento di drappi e d'arazzi degno della nobile gara degli abitanti di lungo il Corso.

L' altra carriera de' Cavalli, detta la Tonda dalla forma medesima della Piazza ove succede, viene fragli spettacoli in secondo luogo. Le Contrade della Città, che in numero di diciassette dividono il popolo Sanese e che in tale occasione vengono ristrette dalla sorte al numero di sole dieci per evitare in questo minor numero la confusione, sono quelle che compongono tutto questo Spettacolo. Dallo stato militare, in cui per lo più esse servivano ne'tempi bellicosi, passate ne' tempi pacifici ad esser soltanto ministre di festa e d' allegria, comecchè conservino tuttavia le insegne militari, una banda di strumenti, la bandiera, il tamburo, e fino i titoli di Capitano di Tenente e d' Alfiere, servono in oggi principalmente al mentovato Spettacolo. Ciascuna di esse ha la sua insegna distinta, ciascuna il Cavallo che pur dalla sorte le vien destinato, ciascuna fa la sua comparsa nel Circo prima della Carriera. A ritornar col pensiero indietro a que' Secoli eroici dell' Etruria della Grecia e del Lazio, quando la Ginnastica formava una parte della pubblica educazione, quando il Cesto, la Lotta, la Naumacchia, la Corsa erano i soli spettacoli applauditi da popoli culti, si potrebbe dire, che la Corsa della Tonda fosse di tutte la festa la più nobile e più pregievole. Ma se variati i tempi ha perduto molto di quel pregio primiero, che l'opinione e la forma de' Governi le attribuiva, n' è stata però bastevolmente redintegrata da un altro nuovo rapporto, quello d' essere divenuta una festa tutta popolare, la quale, se non altro, ha questo singolar pregio di dare a conoscere il carattere schietto ed allegro della nazione. Questo Spettacolo si può dire con verità proprio e privativo di questa Città, perchè singolari ne sono le sue circostanze, la forma cioè della Piazza fatta a maniera d'Anfiteatro, dove gli spettatori che siedono attorno (e ch' essi pure fan parte dell'ameno Spettacolo) possono da qualunque punto vedere ogni più minuto accidente, l'ordine e la distribuzione delle Contrade, la discordanza degli animi per l' ambizione di ciascuna di guadagnar la Vittoria, la subita rinconciliazione nell' applauso di tutte per quella che l'ottenne, la frequenza di sì fatto spettacolo, che rende i Cavalieri e i Cavalli destri ed arditi nella Carriera e insiem sicuri, il partito finalmente che prende ciascun Sesso dal basso all' alto popolo, dal maggior al minore per la propria Contrada, tuttociò, che fa parte dello Spettacolo, uno ne porge de' più vaghi e più dilettevoli all' occhio dello Spettatore.

Ecco quanto ha di singolare questa Festa, e d' ordinario insie-

insieme in ogni sua ricorrenza. Ma l' espettativa de' RR. Sovrani recato avendo un nuovo vigore allo spirito de' Sanesi, ha d'assai contribuito a farne viepiù risaltare la vaghezza. Un Portico d' ordine dorico ad imitazione del vero e a grata illusione degli Spettatori costruito intorno alla Piazza, tramezzato d' Archi trionfali situati agli sbocchi delle strade principali e adornati tanto gli uni, che gli altri sopra il cornicione di Statue, d' Armi, di Candelabri, di Trofei, e di Gigli; le varie iscrizioni latine apposte al piedistallo che sostiene i reali trofei allusive non meno alla Reale Clemenza, che al sentimento del Popolo; (a); la Comparsa decorosa, che ogn'una delle Contrade si studia di fare in un Carro trionfale esprimente un qualche fatto tratto o dalla Mitologia o dalla Storia; il treno de' Personaggi che servono al soggetto ideato, le loro ricche e varie divise, gli emblemi diversi; il Concerto degli strumenti che l' accompagnano; e i poetici componimenti che frattanto si profondono, sono tutto quel di più, che in tal congiuntura concorrerà a viepiù nobilitare il consueto Spettacolo.

Eccone frattanto un succinto ragguaglio disposto con quell' ordine medesimo, con cui cadauna Contrada si produrrà nella Piazza.

I. Vie-

(a) Dovendo questo portico servire non tanto alla corsa del giorno, che alla illuminazione della notte si riportano quì le iscrizioni, che sono destinate per amendue le occasioni.

PER IL GIORNO

I.
Ferdinandi III. M. Etr. D.
Et Reg. Coniug. Aloysiæ M.
Felici . adventu . gestientes
XVII. Urb . Sen . Tribus
Equiria . magnificentius . condecorant

II.
Quod . bonum . faustumque . sit .
Te . diu . antea . præstolati
Præsentem . nunc . Princeps . optime
Patriæ . Patrem . consalutamus

PER LA NOTTE

III.
Forum . publicum . lychnis
Noctem . vincentibus
Undequaque. collucet
Popolo . plaudente
Atque. exultante

IV.
In communi . Provinciæ, gaudio
Et XII. Senensis . populi
Et Vicanorum . Præfecti . plerique
Pec. Pub.

I. Viene la prima la Contrada così detta *la Civetta*, perchè ha per stemma questo animale. Spiega Bandiera rossa e nera con poco bianco in mezzo. Rappresenta in un Carro trionfale la Dea Minerva, a cui stanno d' intorno le Arti Liberali: precedono molti genj intrecciando corone di Lauro.

II. Viene in secondo luogo la Contrada detta *la Torre*, che ha per stemma una Torre collocata sul dorso d' un Elefante. Spiega bandiera di color cremisi con poco bianco in mezzo. Rappresenta in un Carro il Monte Parnaso; vi si vede Apollo seduto colle Muse, cui fan corona nove poeti greci i più celebri. Molti altri poeti a piedi vestiti tutti uniformi alla Francese accompagnano il Carro.

III. Segue la Nobil Contrada detta *l'Aquila*: ha per suo stemma l' Aquila Imperiale. Rappresenta in un Cocchio il Convito degli Dei: si vedono sedute alla mensa le Deità maggiori; precedono il Carro le minori, Ercole, Bacco, e Arianna col loro seguito, Teseo, Castore, e Polluce, ed altri Semidei, Ninfe, e Fauni. Giunto il Carro alla presenza de'RR. Sovrani, apresi una Nuvola, e si vede l' Aquila col giovanetto Ganimede fra gli artigli; questa volando ai Piedi di Giove vi deposita il nuovo Coppiere; mesce egli in seguito l'Ambrosia a tutti gli Dei, i quali invitati da Giove fanno un lieto brindisi ai RR. Sovrani (*a*).

IV. Viene in quarto luogo la Contrada detta il *Val di Montone*: ha per stemma questo animale. Spiega bandiera di color rosso e giallo in campo bianco. Rappresenta in un Carro il Commercio favorito dall' Augusto Imperatore Leopoldo II. Si vede nel più distinto luogo il Commercio personificato. La Fama, la Toscana, un Etiope, un Olandese, uno Spagnuolo, un Levantino, oltre altri emblemi che lo simboleggiano, precedono varie nazioni del Mondo.

V. Ne vien dopo la Contrada del *Nicchio*; ha per suo stemma questa conchiglia. Spiega bandiera di color giallo in campo azzurro. Rappresenta il Trionfo di Cerere portata in un Cocchio e accompagnata dalle quattro Stagioni: vengono di seguito a piedi molti pastori con ghirlande di fiori.

VI. Ha il sesto luogo la Contrada del *Leocorno*: ha per stemma quest' animale. Spiega bandiera di color dorè in campo bianco. Rappresenta in altro Carro la Fucina di Vulcano situata alla Spiaggia del mare: si vedono i Ciclopi occupati a lavorare l' Arme de' Reali Sovrani di Toscana: giunti dinanzi al Palchetto

(*a*) L' inventore ha voluto in ciò seguitare piuttosto il Poeta Filosofo Orazio (*lib. IV. od. III.*) che il Poeta Mitologo Ovidio.

to Reale, l'espongono alla loro vista finita ed ornata della seguente iscrizione

Ferdinandum III. M. E. D.
Et Reg. Coniug. Aloysiam M.
Publicæ felicitati & Senensium
Votis
Incolumes diu superi Servent.

Siegue a piedi una turba di Marinari.

VII. Seguita la Contrada della *Pantera*. Ha per suo stemma questa fiera. Spiega bandiera di color turchino con poco bianco in campo rosso. Rappresenta in suo Cocchio il tempio della Gloria colla di lei statua, Sacerdoti ed ara preparata al Sacrifizio: uno de' Selvaggj che stanno attorno presenta ai Sacerdoti una pantera soggiogata per farne olocausto: ne tripudiano frattanto gli altri Selvaggj.

VIII. Succede la Contrada detta del *Bruco*. Ha per stemma quest' insetto. Spiega bandiera di color giallo e poco celeste in campo verde. Rappresenta in suo Carro le feste Megalesi: vi si vedono il Monte Ida, un tempio antico mezzo rovinato, la Dea Cibele, Vesta, l' Ara col fuoco custodito dalle Vestali con molti geroglifici. Si vuole esprimere la fermezza dell' amore e dell' obbedienza de' Sanesi verso i suoi Sovrani. Precede la torma de' coribanti con sistri, cembali ec.

IX. In penultimo luogo viene la Contrada della *Selva*. Ha per suo stemma una quercia. Spiega bandieta di color verde e giallo in campo bianco. Rappresenta in suo Carro le querce fatidiche di Dodona, Diana, Endimione, ed Orfeo che simboleggiando il culto degli Dei, la Caccia, l'Amore, e la musica; vogliono significare il genere di vita agreste che menavano i primi Greci.

X. Ultima a prodursi è la Contrada detta dell' *Oca*. Ha per suo stemma questo volatile. Rappresenta in suo Carro le feste di Pale Dea de Pascoli e de Pastori: la pubblica Felicità personificata sta assisa presso la Dea, a cui fanno sacrifizio i Pastori e le Pastorelle dell' Arbia.

Chiude la festa l'enunciata Carriera, la quale più vaga ancora ne comparisce per lo totale sgombramenro del Corso sostenuto da un lato dalla Milizia Urbana, dall' altro da lo steccato.

Un altro Spettacolo di differente maniera d' illusione sarà quello del sopraccennato portico, che in una delle sere del soggiorno de' RR. Sovrani verrà tutto illuminato a giorno colla maggior profusione d' olio e di cera. Se fuor d' ogn' altra occasione un portico, quale in sogno lo vide l' autore del Dizionario Storico quando lo descrisse alla parola *Siena*, avrebbe richiamato

to

to l' attenzione d' ogni più sperto Forestiero, un portico, come questo, tutto artifiziale destinato a far sua comparsa in tempo di notte dee sorprendere ogni curioso. La simmetria de' lumi che seguitano l' architettura del Portico, le varie forme trasparenti che con gioconda distrazione occupano lo sguardo degli Spettatori ne debbono rendere lo Spettacolo tanto più ameno, quanto più grande è la illusione che reca alla immaginativa quello splendore, che uno sforzo d' ingegno ricopia dalla natura. Le fabbriche stesse, che cingono la Piazza, ne saranno dal Portico alla cima egualmente illuminate, e fino le loro sommità con numero copioso di fiaccole.

Potrebbe dirsi per avventura, che una festa di sì fatta maniera, comecchè bella e lusinghevole comparir possa all' occhio d' ogn' uno che di cosa nuova è curioso, non è poi gran fatto adattata al gusto di quelli che amano di condimenti variati, nè tampoco alla circostanza della comune allegria. S' è proveduto anch' a questo. Una graziosa platea d'antica architettura formata in mezzo alla Piazza servirà ad uso di ballo per quegli ancora che amano la varietà. Sarà essa di figura ellittica contornata da una Balaustrata sfondata. Ciascun balaustro sosterrà alternativamente una torcia ed un tronco d' albero, a cui si avvolgeranno in figura spirale diverse vitalbe e piante parasite, che colle loro fronde vengano ad intrecciare a doppj archi un ameno pergolato che sarà sparso di varj lampioni. Ai quattro ingressi sul dado de' piedistalli delle Balaustrate saranno collocate le Armi del Pubblico, e sul plinto di essi la bandiera delle sette Contrade, che dalla sorte essendo rimaste escluse dalla sopraccennata carriera, hanno voluto contribuire al presente Spettacolo, e accompagnare il comune festeggiamento. Nel centro della Platea verrà collocata una gradinata di cinque ordini di figura dodecagona per comodo degli Spettatori d' ogni ceto, alla quale si salirà per quattro comode scale, che daranno pure l' accesso ad una terrazza di figura ottogona, contornata di balaustri con torcie sopra cadauno di essi e lumiera in mezzo. Otto altissimi tronchi circondati spiralmente anch' essi di piante parasite formeranno un tempietto coperto, contornato tutto di vasi ardenti, al cui semplice architrave reticolato di fronde vedransi appesi diversi pedoni di drappi a più colori. Finalmente quattro grandi Orchestre triangolari contornate di sedili saranno collocate in quattro diversi punti concentrici della Platea fra loro visibili a fine di facilitare la consonanza degli strumenti, che servono al ballo: queste, come pure le scalinate saranno tutte illuminate a giorno con lampioni e con torcie. Mutiamo scena.

Fral-

Fralle maggiori meritava d' esser nominata la festa che il Corpo della Nobiltà Sanese in segno di quella particolar devozione, che specialmente deve a' suoi Sovrani, va preparando nella vecchia Fortezza convertita in oggi in ameno passeggio. Questa festa, prima che adesso narrata avrebbe non poco diminuito il pregio delle altre. Il dispendio da una parte e l' emulazione, la novità dall'altra, l' invenzione, la varietà, la delizia tutte concorrono a formare un incantato laberinto di piaceri e uno Spettacolo insieme memorevole, che i presenti conteranno con diletto ai futuri.

Basterà darne una succinta e semplice descrizione, come c' è pervenuta in un estratto di altra compilata dall' Architetto medesimo, rimettendoci a quella più elegante e diffusa, che va preparando un poeta Filosofo.

Sul Prato della Lizza vi sarà una Lotteria di ogni genere di merci e chincaglie, le quali saranno disposte sulle pareti di una Macchina isolata in forma ottogona ornata e coperta a guisa di Tempietto Chinese fornito di una banda di Musica.

Su lo stesso Prato verso la Fortezza, ed ai lati della suddetta Macchina si vedrà una corsa di uomini sopra delle corde raccomandate a delle lunge Abetelle in forma di palma.

La Statua del R. Padrone ornerà il centro dello spazio ovale che serve di grandioso accesso alla Fortezza nela cui base sarà la seguente Iscrizione

LICEAT . HIC . PRÆSERTIM . SENENSIBUS . TUIS
AUGUSTISSIMI . PATRIS
AUGUSTÆ . FILI
FERDINANDE . MAGNE . DUX
MAXIMAM . QUA . EX . TUO
PRINCIPIS . OPTIMI . PATRISQUE . JAM . SUI
AMANTISSIMI . ASPECTU . ET PRÆSENTIA . JUCUNDISSIMA ;
EFFERUNTUR . LÆTITIAM
APERTIUS . EFFUSIUSQUE . TESTARI .

Sopra ciascheduno imbasamento delle aperture che si veggono sul perimetro di detto spazio ovale saranno collocate otto Piramidi nelle di cui faccie si osserveranno gli emblemi delle virtù che adornano il Real Sovrano.

Ai lati dello stradone che da questo Ovale porta alla Fortezza si troveranno due grandiose Botteghe di Caffè ove ogn'uno potrà trattenersi al coperto.

L' ameno Prato della Fortezza che resta tra le due Caserme

 ver-

verrà destinato per Centro della Festa al di cui ingresso leggerassi la seguente Iscrizione.

D' Arbia, o Popol felice, or quì raccolto
Esulta, e godi al tuo Signore innanti;
Palesa il fido cuor nel lieto volto
Com' è tuo pregio, e va tra danze, e canti.
Al desir più che all' opre Ei fia rivolto,
Che Clemenza, e Bontà sono i suoi vanti,
E godrà in tue follìe, se dalla fede,
Se dall' amor la tua follìa procede:

Da un lato vi sarà un Casino artefatto per comodo dei RR. Sovrani, ed una Sala contigua per il ballo della Corte e delle persone scelte dei varj ceti per quanto lo permetterà la capacità del luogo; dal lato opposto un altro Casino ed un Ghiacciatino.

Di faccia all' ingresso della Fortezza una vasta Loggia piantata sul terrapieno delle mura, la quale conterrà un Trucco ed un Biliardo per occupazione e trattenimento dei dilettanti. Due grandiose Orchestre disposte in forma di semicerchio ai lati dell' ingresso del Prato occuperanno il lato opposto per servire ad un un ballo popolare.

I RR. Sovrani potranno godere della vista di tutto il prato e della suddetta Loggia da una ringhiera corrispondente sul medesimo e contigua alla citata sala da ballo; ed affinchè il trattenimento su di questa ringhiera si renda più piacevole, sarà collocata di faccia alla medesima la figura di un Gigante che reggerà colle sue braccia due altalene, che col loro moto grandioso facciano contrapposto a tutti gli altri oggetti di divertimento che occuperanno l' intera giornata.

La mattina vi saranno le estrazioni della Lotterìa, ed incominceranno al levar del Sole fino all'ora più calda. Con questo medesimo metodo agiranno le altalene del Gigante, le quali se si vuole potranno continuare a piacimento d'ogn' uno: lo stesso addiverrà de' Giuochi della Loggia.

Sul declinar del sole si darà principio al ballo popolare che potrà durare fino a notte avanzata, ed allora si illuminerà tutta la Lizza con lampioni fiaccole, e fanali che a guisa di frutti nasceranno dalle piante e dagli alberi; gli angoli poi della medesima risalteranno in modo particolare poichè vi saranno innalzati altrettanti Casini alla Chinese.

Eccoci finalmente al termine delle feste maggiori: altre minori si van preparando da varj ceti di persone per occupare e ren-

render viepiù festoso il tempo del fortunato soggiorno de' RR. Sovrani.

Li RR. PP. delle Scuole Pie destinati alla educazione della Nob. Gioventù nel Collegio Tolomei, e però debitori del più importante offizio della Repubblica, come quello che inteso alla formazione de' costumi serve di fondamento il più stabile delle leggi, dà al Sovrano fedeli sudditi, alla Patria ottimi cittadini, alla Religione illuminati cristiani, in segno della loro gratitudine alle provide cure del R. Sovrano verso questo istituto, e in testimonio del fervido zelo onde si studiano di secondarle, dedicheranno al medesimo un Esercizio Accademico di Lettere e d' Arti cavalleresche.

La Società accademica de' Rozzi darà una Festa di ballo nel proprio appartamento, che ha procurato d'ampliare ed abbellire nella maniera più comoda e decorosa.

La Nobil Contrada dell'Aquila, nel cui distretto è posto il Palazzo Granducale, darà ad imitazione della Greca Palestra dinanzi al detto Palazzo una Corsa di otto giovani vestiti d'abito e calzamento ideale e bizzarro.

La Contrada del Valdimontone nella ricorrenza della festa, che celebra nella sua Chiesa in uno de' giorni della permanenza de' RR. Sovrani, darà nel solito Corso una Carriera di Cavalli scossi.

Anche gli Ebrei abitanti in questa Città trasportati dalla corrente della gara generale apparecchiano una festa di varia maniera sul gusto di quel paese favoloso pieno di piaceri detto *Cuccagna*. Un' abbondante copia di diversi comestibili disposti a varie altezze in elegante simmetria verranno esposti al sacco di copioso numero di giovani decentemente vestiti. Uno steccato di 60. braccia di diametro ne chiuderà il luogo destinato all' azione, che avrà principio da un certo segno. Questo Spettacolo tuttocchè antico altrove e nuovo al nostro paese, avrà nulladimeno il suo pregio d' invenzione, e potrà in ogni modo riuscire giocoso e dilettevole ovunque siano uomini capaci d' essere animati dall'interesse e dall'ambizione maestre naturali dell' industria e della destrezza.

Il primo ostacolo, che si presenterà agli assalitori, sarà un piano circolare inclinato formato di tavole levigate, dalla cui estremità si partiranno tanti grossi canapi sparsi di nodi per facilitare la salita ad un certo numero d' abetelle concentriche all' intavolato, ove saranno disposti i primi premj. Per le stesse abetelle agevolati con piccoli gattelli o scedoncini si ascenderà perpendicolarmente fino alla loro sommità, ove sarà disposta una maggior quantità di premj. Quindi per altri canapi con-

consimili si scenderà alla metà d' una grossa antenna impiantata nel centro, ove sarà collocata una terza partita di premj maggiori; d' onde risalendo alcun poco si giugnerà finalmente al termine del travaglio e all' acquisto de' premj del maggior valore.

Una difficoltà però si presenta frattanto, quella del pericolo de'Giuocatori, che potrebbe funestare ogni cuore sensibile alle altrui disgrazie. A ciò s' è riparato mediante una grossa e spessa rete di fune sospesa da terra e ricolma di sermenti, che rassembri una montagna, sulla quale possano i giocatori lasciarsi cadere senza loro pericolo, e con spasso degli Spettatori.

Nell' atto di scriversi la presente Relazione essendoci giunta certa notizia delle ultime clementissime disposizioni de'RR. Sovrani di recarsi in questa Città il dì 13. del corrente ci facciamo un dovere d' avvisarne il Pubblico, soggiugnendo che il dì 15. si darà la carriera de'barberi, ed il 16. quella della Tonda nella maniera che abbiamo accennato; le altre feste poi saranno disposte, secondo quell' ordine che permetteranno le giornaliere circostanze.

Il dì 14. Vigilia dell' Assunzione di Maria Santissima nostra particolare Avvocata, festa principale di questa Città, cantati nella Cattedrale i primi Vespri, il Magistrato Supremo colle altre Magistrature e appresso il Popolo Sanese distinto nelle sue Parrocchie e preceduto dal proprio Paroco vi si porterà in atto devoto e in buon ordine ad offerire il solito tributo di cera. Precederà un gran Cero sopra una macchina sparsa di figure esprimente un fatto dell' antico Testamento simboleggiante le glorie di Maria.

Il dì seguente nell' anzidetta Cattedrale sarà pontificalmente cantata in scelta musica a tre cori la Messa dal piissimo nostro Arcivescovo, e lo stesso si farà ne'secondi Vespri, dopo i quali seguirà l' enunciata carriera de' barberi.

Finalmente questo è il luogo di fare onorata menzione del Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, il quale colmo di quella spirituale allegrezza che risente in sì fausta occasione, e che, sendo figlia del suo sacro carattere, tutte le umane cose richiama a quell' ultimo fine, per cui solo son buone, ha destinato di fare a sue spese nel giorno 18. una solenne Esposizione del Santissimo Sacramento dalle ore sette della mattina fino al mezzogiorno per implorare dall' Altissimo ai RR. Sovrani la pienezza d' ogni vera felicità.

Eccoci alla fine della presente Relazione. Era dovere, che il suo estensore ancora nel terminarla la riconducesse a quel punto, d' onde l'avea incominciata.

ELEN-

ELENCO

DE' CONCORRENTI ALLA SPESA DELLE FESTE, DEGLI ARCHITETTI, E DEPUTATI DELLE MEDESIME.

Portico della Piazza Grande.

Disegno del Sig. Tommaso Paccagnini.
Suo ajuto Sig. Pasquale Baccioni.

Platea ad uso di Ballo.

Disegno del Sig. Antonio Matteucci eseguito dal medesimo.
Cuccagna; d' invenzione, e direzione del medesimo.

Festa della Fortezza (1).

Disegno, e direzione del Sig. Giuseppe Manetti *Ingegnere e Architetto di S. Maria del Fiore di Firenze.*
Pittore Sig. Luigi Mulinelli.
Scultore Sig. Giuseppe Belli.
Macchinista Sig. Domenico Vannini.

CONCORRENTI ALLE SPESE.

Portico della Piazza grande, e sua illuminazione tutto a spese del Magistrato Civico.
Platea ad uso di Ballo a spese del medesimo, e contribuzione delle 7. contrade, che la sorte escluse dalla Carriera.
Corsa della Tonda a spese del predetto Magistrato. Comparse delle Contrade a contribuzione de' respettivi abitanti, de' Nobb. Sigg. Protettori, e sussidio del medesimo Magistrato Civico.
Festa della Fortezza tutta a spese della Nobiltà.
Cuccagna tutta a spese degli Ebrei.

Deputati per soprintendere alla esecuzione delle Feste che dà il Comune e Popolo di Siena.

Nob. Sig. Cav. Bernardino Bandinelli.

Nob.

(1) Questo luogo colle sue adiacenze fu convertito in ameno passeggio dalla Clemenza dell' Augusto Imperator Leopoldo II. per disegno, e direzione del Sig. Antonio Matteucci.

Nob. Sig. Tenente Lorenzo Loli Piccolomini Priore della Comunità.
Eccellentiss. Sig. Dott. Domenico Franceschini altro Priore.
Con la direzione del Sig. Bernardino Tozzetti
Deputati per la Festa della Fortezza.
Nobili Sigg. Ferdinando Pieri.
Cav. Girolamo Bargagli.
Cav. Vincislao Malavolti.
Marcello Sergardi.
Francesco Bonsignori.
Camarlengo Cav. Pietro Cosatti.
Revisore Marc' Antonio Fortini già Pannilini.
Deputati della Comunità unita alle sette Contrade per la Festa della Platea ad uso di Ballo.
Nob. Sig. Cav. Bernardino Bandinelli.
Nob. Sig. Tenente Lorenzo Loli Piccolomini Priore.
Eccel. Sig. Dott. Domenico Franceschini Priore.
Nob. Sig. Ferdinando de' Marchesi Ballati Nerli.
Nob. Sig. Avvocato Giovanni Martinozzi.
Nob. Sig. Cav. Donusdeo Malavolti.
Nob. Sig. Lorenzo Forteguerri.

Deputati di ciascuna delle Dieci Contrade per la Festa della Corsa alla tonda con i nomi dei Capitani delle medesime, ed Artefici delle Macchine secondo il suo ordine.

CIVETTA.

Nobili Sigg. { Cav. Bernardo Tolomei.
Antonio Cinughi.
Sig. Dottor. Benedetto Sabbatini *Professore di quest' Università.*
Sig. Dottor Sigismondo Pagliai.
Capitano Sig. Gaetano Pierucci.
Direttore della Macchina Sig. Luigi Buonanni.

TORRE.

Nobili Sigg. { Scipione dei Marchesi Ballati Nerli.
Giovanni Sergardi Bindi.
Sig. Giovanni Mabinelli.
Capitano Sig. Giulio Agazzini.
Direttore della Macchina Sig. Luigi Righi detto Romolino.

AQUI-

AQUILA.

Nobil Sig. Cesare Nannini.

Capitano Sig. Giuseppe Pianigiani.

Inventore e Direttore della Macchina Sig. Antonio Rosi.

VAL DI MONTONE

Nobili Sigg. { Carlo Landi Ciamberlano e Cavallerizzo di S.A.R.
Francesco Buonsignori.

Capitano Sig. Cesare Boscarini.

Inventore e Direttore e Pittore della Macchina Sig. Giuseppe Lusini.

NICCHIO.

Nobili Sigg. { Cav. Domenico Antonio Bandinelli Paparoni già Bianchi.
Antonio Rinieri de' Rocchj.
Luigi Malavolti.

Capitano Eccell. Sig. Dott. Gio. Domenico Fineschi.

Inventore e Direttore della Macchina Sig. Antonio Rosi.

LEO CORNO.

Nobile Sig. Cav. Vincislao Malavolti.

Capitano Sig. Giovanni Mori.

Direttore della Macchina Sig. Angiolo Bezzi.

PANTERA.

Nobili Sigg. { Ferdinando dei Marchesi Ballati Nerli.
Cav. Lodovico de Vecchi.
Ferdinando Martini
Pietro Nannini.

Capitano Sig. Luigi Baronchi.

Direttore della Macchina Sig. Luigi Righi detto Romolino.

BRUCO.

Nobili Sigg. { Conte Marcello Cervini.
Cav. Bernardo Tolomei.
Filippo Parenti.

Sig. Dottor Curzio Faleri.

Ca-

Capitano Sig. Zaverio Porciatti.
Direttore della Macchina Sig. Angiolo Bezzi.

S E L V A.

Nobili Sigg. { Cav. Comm. Fra Ansano dei Marchesi Chigi.
Domenico Ugurgieri.
Sig. Dottore Giuseppe Petrai.
Sig. Filippo Tondelli.
Capitano Sig. Luigi Pianigiani.
Direttore della Macchina Sig. Luigi Buonanni.

O C A.

Nobili Sigg. { Cav. Pietro Cosatti.
Cav. Celso Bargagli.
Capitano Sig. Angiolo Landi.
Direttore della Macchina Sig. Luigi Righi detto Romolino.

Deputati per la Festa data a spese degli Ebrei.

Nob. Sig. Cav. Domenico Antonio Bandinelli Paparoni già Bianchi.
Nob. Sig. Conte Cristoforo de' Vecchi.
Architetto Sig. Antonio Matteucci.

F I N E.

l' Articolo alla pag. IV. che incomincia *quelle benefiche inclinazioni* doveva essere staccato dalla pag. IV. e posto a Capo della V. dove propriamente incomincia la Relazione.

pag. V. Barbari, anzi barberi

pag. VII. Popolo, anzi Populo

pag. VIII. num. IV. oltre altri emblemi che lo simboleggiano, precedono

anzi; lo simboleggiano oltre altri emblemi. Precedono ec.

CIVETTA

Civetta

TORRE

Torre

AQUILA

Aquila

VAL MONTONE

Val di Montone

NICCHIO

Nicchio

LIOCORNO

Liocorno

PANTERA

Pantera

BRUCO

Bruco

SELVA

Selva

OCA

· Oca

Piazza di Siena
Agosto 1791.
25
Ales.do Mochetti inc.

Prospetto d'uno degli Archi trionfali che adornano la Piazza di Siena
per la faustissima venuta de RR. Sovrani nell' Agosto 1791.
Scala di Braccia 25. Fiorentine
Presso Pazzini Carli